

Non pubblicare prima del 16.V.1948

Poesia e prosa nel Canton Grigioni

Signori membri del Piccolo Consiglio grigionese,
Autorità, Concittadini,

Raramente un Consigliere federale deve aver provato una più intensa commozione della mia, per l'ospitalità cordiale e generosa che m'avete oggi riservata, o poschiavini o svizzeri-italiani del Canton Grigioni. Ve ne ringrazio a nome di tutto il Consiglio federale e v'assicuro che se à la prima volta, questa, che il Presidente della Confederazione vi rende una visita solenne, non sarà l'ultima certo, tanto voi siete meritevoli della considerazione e dell'affetto delle autorità supreme. Il Canton Grigioni senza le sue minoranze, l'italiana e la romancia, cesserebbe d'essere quella Svizzera in miniatura che è, così come la Svizzera intera senza le sue minoranze latine cesserebbe d'essere quello Stato che il mondo osserva, rispetta ed anche ammira. In tale Stato, sì originale e solido nella sua struttura, ben poca sarebbe l'importanza delle minoranze etniche epperò degli svizzeri-italiani ove il loro apporto fosse valutato solo alla stregua di efficienze economiche e numeriche. Questo criterio di valutazione, sarebbe però il più antielvetico che si possa immaginare. Per ben altri titoli contano le minoranze elvetiche e con esse la Svizzera italiana, nel quadro federale: per quello, innanzitutto, onde alla Svizzera è confluita una stirpe, un idioma ed una tradizione che furono al centro della civiltà europea; per quest'altra ancora che il loro patriottismo s'è rivelato in ogni circostanza di tale lealtà da richiamar su esse il compiacimento della Svizzera intera; ed infine perchè, non pure il piccolo Ticino, bensì anche le ancor più piccole vallate italo-grigionesi, hanno arricchito d'opere e nomi illustri l'albo d'oro della letteratura e dell'arte nazionali. Come dimenticare infatti, fra i più distanti nel tempo, il poschiavino, non so se più erudito o più fecondo, Paganini Gaudenzio, e l'architetto mesolcinese Enrico Zuccalli la cui fama varcò i confini della sua Patria, e il bregagliotto Giovanni Andrea Scartazzini che fu e rimane, in Italia e in Germania, uno fra i critici ed apologeti più benemeriti della "Divina Commedia" e che, a quanti amavano descriverlo "tedesco d'aspetto e italiano di passione" rispondeva disdegnosamente: "nè l'uno nè l'altro, Svizzero sono"; e ancora, fra l'eletta schiera dei pittori svizzeri, Giovanni ed Augusto Giacometti, da poco tempo scomparsi, e non certo indegni di figurare allato di quel gigante della pittura alpina che fu Giovanni Segantini? E come, infine, non ricorderei la gentile eppur gagliarda figura poschiavina del poeta e sacerdote Felice Menghini? Se la tragica montagna, da lui sì amata e di lui sì gelosa, non ce l'avesse carpito innanzitempo, la storia delle lettere L'avrebbe un dì certo consacrato fra i più puri e più potenti cantori della natura e di Dio.

Ecco perchè le Autorità federali e cantonali - e saluto quest'ultime col più cordiale rispetto, unitamente ai rappresentanti della stampa e della radio svizzera qui accorsi numerosi a testimoniarmi la loro simpatia - sono orgogliose di voi e del vostro passato, o figli del Grigioni italiano. Ma orgoglioso n'è soprattutto colui che, da Stefano Franscini a G.B. Pioda sino a Giuseppe Motta, s'è considerato sempre nel Consiglio federale non rappresentante solo del Canton Ticino, ma pure il vostro, o genti della Mesolcina, della Calanca, della Bregaglia e di Poschiavo, che, colle ticinesi, costituite quella Svizzera italiana, legata al destino della Svizzera intera, come i rami al tronco di un abete secolare.

* * *

Due importanti problemi grigionesi:

Le Ferrovie Retiche e le forze idriche.

Quale un padre o un fratello che viene da lontano, mi sono chiesto: e quale è il dono che porterai a questi tuoi concittadini? Ahimè! Qual dono potrà mai offrire il capitano che veleggia su quella grande fregata che ha nome "Finanze federali"? Sono io che a voi devo chiedere un dono: d'ascoltare il fratello od il padre che viene da lontano ... anche se altra ricchezza non possiede all'infuori della sua lealtà e del suo coraggio.

Due sono i problemi a dipendenza del mio dipartimento che interessano e appassionano l'opinione pubblica e le autorità del Canton Grigioni. L'uno riguarda le loro ferrovie, l'altra le loro forze idriche. Del primo v'intratterò qui, per breve istanti. Del secondo parlerò questa sera al banchetto ufficiale.

Per un complesso di circostanze che non è il caso di rilevare qui, la situazione finanziaria delle Ferrovie Retiche e delle Ferrovie del Bernina era da tempo gravemente scossa. La Confederazione, in unione col Cantone e coi Comuni particolarmente interessati grigionesi, intervenne a risanarle. Per giudicare l'importanza dell'apporto federale complessivo alle ferrovie grigionesi vi preciserò ch'esso fu dell'ammontare di 58, 200 milioni, di cui 7 milioni per la sola ferrovia del Bernina. Contributo ingente come avvertirete, giusto però. Ma con ciò non fu chiuso il libro della rivendicazioni grigionesi. Oh! non è un libro giallo, è però un libro d'oro: e cioè un po' caro per le finanze federali! Infatti, il postulato capitale di quelle rivendicazioni consiste nell'ottenere che la Confederazione riscatti tutte le ferrovie grigionesi. Ciò che solleva tanto per la Confederazione, quanto per lo stesso Canton Grigioni un preoccupante problema finanziario. Invero: sulla scorta dalla legislazione svizzera in vigore, le FF possono indenizzare solo il valore commerciale d'una ferrovia da riscattare: valore che, nei confronti delle Retiche, è negativo. Ciò che vuol dire che le FF non solo non potrebbero versare a quelle retiche un sol

centesimo di indennità, ma peggio, che la Confederazione dovrebbe indennizzare le ferrovie federali con una somma di circa 100 milioni dato il valore commerciale negativo della rete riscattanda. E, ciò che è peggio, lo stesso Cantone dei Grigioni sarebbe poi chiamato non solo a rinunciare ai suoi prestiti di 43 milioni fatti alle Retiche, ma altresì alle azioni che in quell'impresa possiede e che ammontano a 21 milioni di franchi. Queste poche ma impressionanti cifre bastano da sole a rendere evidenti le difficoltà politico-finanziarie dell'idicato riscatto. In presenza di questi inconvenienti e, penso, nell'attesa che il valore commerciale delle Ferrovie Retiche migliori, il Governo del Canton Grigioni ha sottoposto al Consiglio federale una soluzione intermedia o transitoria: la riduzione delle tariffe ferroviarie retiche mediante un aiuto adeguato della Confederazione. Anche questa soluzione ha già formato e forma tuttora oggetto d'un attento esame da parte della Confederazione. E se il Consiglio federale non ha sinora preso una posizione decisa è perchè il suo dipartimento delle finanze prospetta di risolvere tale problema nel quadro della riforma finanziaria federale attualmente in discussione.

E arrivo ora, cari Poschiavini, alla questione che v'interessa più da vicino: la recente riforma delle tariffe, messa in vigore il primo febbraio di quest'anno, che tanto pesa sulla vostra economia. A malgrado tutto il male che s'è detto di esse, permettetemi ch'io ne sostenga le circostanze attenuanti: questa innanzitutto, che per i lunghi percorsi la riforma ha apportato sensibili riduzioni: a mo' d'esempio, il viaggio andata e ritorno in 3a classe. Poschiavo-Coira costa Fr.6.80 di meno che precedentemente, quello da Poschiavo a Zurigo Fr.15.- di meno. Furono inoltre creati degli abbonamenti di percorso al portatore, biglietti di famiglia, biglietti domenicali, viaggi di società a prezzi ridotti. "Ma tutto ciò - sembra che mormorate - non compensa la tariffa veramente elevata di cui siamo colpiti nella regione stessa ove si svolge la nostra attività normale". Vi comprendo e vi compiango. I supplementi di montagna applicati alle corte distanze, decisi dal Consiglio d'amministrazione delle Ferrovie Retiche, vi irritano. Ciò che per il momento posso però dirvi e che l'Ufficio federale dei trasporti nella sua veste di autorità di vigilanza sulle tariffe, ha sollevato certe riserve nei confronti del calcolo delle distanze, ove l'applicazione di queste tariffe dovesse provocare difficoltà. E poichè voi avete interposto ricorso contro le nuove tariffe, vi dichiaro che le autorità federali e cantonali e il consiglio d'amministrazione delle Ferrovie Retiche saranno chiamate a riesaminarle da vicino, Non saprei tuttavia lasciare questa tribuna senza pregarvi a non sottovalutare il fatto che la fusione della Ferrovia del Bernina colle Retiche non vi ha apportato unicamente un aumento di tariffe, ma la garanzia altresì ch'essa fu e sarà mantenuta quando, anni or sono la sua esistenza era minacciata.

E' ben triste per me, non avervi potuto portare il dono che da me attendavate. Ma, lo ripeto, io non sono che il capitano di quella tal fregata di cui vi ho poc'anzi parlato!

Il secondo problema che interessa il Canton Grigioni e la Svizzera è lo sfruttamento delle forze idriche.

* * *

Mi è facile a Poschiavo, parlarvi dello sfruttamento delle forze idriche perchè è in questa regione dove il Canton Grigioni le ha messe per la prima volta, a profitto nell'ormai lontano 1904. Penso alle officine di Brusio che non ha fornito l'energia solo alla Svizzera ma l'ha anche esportata nella pianura lombarda. E' grazie ad essa se le Ferrovie Retiche poterono, fra il 1918 e il 1921, essere elettrificate. Così Poschiavo e Brusio figurano tra i pionieri nel Canton Grigioni dell'utilizzazione delle forze idriche della Svizzera. E non ne hanno certo sofferto.

E' a questo esempio, sembrami, che il Canton Grigioni potrebbe fiduciosamente ispirarsi nell'imminenza delle sue decisioni circa lo sfruttamento delle acque della Greina, nel senso del recente accordo intervenuto fra i due Consorzi - il nord e il sud - ad esse interessati. Quale il senso e la portata di quell'accordo? Eccovelo, nelle sue grandi linee. Le officine del sindacato della Greina hanno rinunciato definitivamente a sfruttare le acque di questo bacino e del Reno di Sonvix verso il nord e si sono associate al Consorzio di Greina-Blenio per utilizzare in comune il bacino della Greina verso il sud. I più eminenti specialisti svizzeri in materia, hanno dichiarato che solo questo sfruttamento verso il sud è razionale perchè risparmierà ogni anno all'economia nazionale, in spese d'energia elettrica, 3 milioni di fr.

Adottando una tale soluzione, il Canton Grigioni non subirebbe pregiudizio di sorta. E mi spiego: esso riceverà il medesimo ammontare delle sue tasse e dei diritti d'acqua come se li avesse percetti ove le acque della Greina fossero utilizzate verso il nord. In previsione d'un eventuale costruzione di centrali elettriche lungo il Reno Anteriore, il Consorzio della Greina è inoltre disposto a consegnare l'energia d'inverno necessaria al prezzo di costo, ovverossia a miglior mercato che se questa energia dovesse essere prodotta in una centrale che utilizza il bacino d'accumulazione verso il nord. Inoltre, la grande diga d'accumulazione, più una centrale a fil d'acqua e un'istallazione di pompa saranno costruiti su territorio grigionese. Circa 220 milioni di fr. sul totale di 500 milioni che rappresentano l'assieme del costo di costruzione, saranno spesi nel Canton Grigioni. La durata di quei lavori è stimata a 10 anni. E' facile pensare ai vantaggi che ne deriveranno all'economia del Canton Grigioni per il fatto della creazione di questo cantiere gigantesco e penso specialmente agli ingenti

trasporti che saranno effettuati per diversi anni dalle ferrovie Retiche. Credo di non esagerare se affermo che, di questi giorni, la Svizzera tanto interessata al consumo d'energia elettrica ha lo sguardo rivolto al vostro cantone. Sono del resto convinto che lo sfruttamento delle acque della Greina sta per diventare la chiave di volta di tutto il sistema delle forze idriche grigionesi. Sono io ottimista? Il mio ottimismo poggia però sui seguenti fatti. Su questo primo innanzitutto: che in seno al Consorzio della Greina così allargato come ho detto poc'anzi, si sono unite tutte le grandi imprese elettriche della Svizzera tedesca, da Berna fino a Basilea ed a San Gallo, onde realizzare questa opera grandiosa; poi che in questo grande Consorzio sono rappresentate direttamente o per il tramite delle loro officine tutti i Cantoni e le grandi città della Svizzera tedesca; e ancora perchè in tal Consorzio il Canton Grigioni come tale ha le identiche possibilità di parteciparvi che il Canton Ticino; e infine perchè il Canton Grigioni, nella sua qualità di consorziato in una delle più grandi imprese di elettricità della Svizzera, potrà in ogni tempo formulare proposte e suscitare decisioni risguardanti lo sviluppo futuro delle sue forze idriche.

E badate che lo sfruttamento delle acque della Greina non implica affatto una rinuncia a utilizzare altre forze, altre risorse idriche grigionesi. E' il contrario che s'avvererà. Le officine infatti che partecipano al grande Consorzio della Greina hanno già dichiarato nel 1946 ch'esse intendono sfruttare altre fonti d'energia idro-elettrica nel Canton Grigioni. E ciò lo confermarono ancora ultimamente. E' naturale che, dato il volume dei capitali da investire per la costruzione di grandi dighe, l'iniziativa privata non può assumere un tal rischio se non nel caso in cui l'esigesse il consumo d'energia elettrica. Che ne è allora, a tal proposito? Un fatto è certo ed è che la produzione totale d'energia d'inverno della Greina basterà appena a colmare il deficit attuale. Ma durante i 10 anni necessari alla costruzione di quest'opera il consumo dell'energia elettrica non verrà meno, aumenterà anzi com'è aumentato sin qui; s'aggiunga a ciò l'esportazione d'energia elettrica non ancora inclusa nei calcoli attuali e in questi ultimi anni ridotta a poca cosa. Epuure in quest'esportazione risiede uno dei nostri contributi alla ricostruzione dell'Europa, poichè il carbone bianco è la sola materia prima di cui noi disponiamo. Ne consegue che, malgrado la nuova produzione della Greina, il fabbisogno in energia elettrica sarà considerevole. Già oggi infatti il totale del fabbisogno annunciato da ognuna delle imprese elettriche che partecipa al consorzio della Greina supera l'assieme della produzione futura di questa grande diga. Ciò prova, mi sembra, all'evidenza, che fra non molto questo consorzio dovrà porsi il problema d'uno sfruttamento d'altre forze idriche nel Canton Grigioni. Ed è in vista di ciò che il Consiglio federale, consapevole dell'evoluzione dettata dai bisogni dell'economia nazionale, spinge attivamente i negoziati coll'Italia in vista dello sfruttamento della Valle di Lei. E anche lo Spöl non è dimenticato. Posso assicurarvi che questi negoziati sono sulla

buona via e io non dubito che si arriverà fra poco a concludere una convenzione che acconsenta di accordare le necessarie concessioni in uno spirito d'amichevole e internazionale collaborazione. Ecco perchè, rimpetto a queste prospettive ho affermato poc'anzi che lo sfruttamento delle acque della Greina può costituire, anzi, costituirà la chiave di volta di tutto il sistema delle forze idriche grigionesi. E' un'era completamente nuova che s'apre pel Canton Grigioni. La gente di Poschiavo fece prova quasi un mezzo secolo fa, d'una ammirevole chiarezza, mettendo a disposizione le sue acque per lo sfruttamento idroelettrico. Mi auguro che i Comuni interessati ed il Canton Grigioni intiero, nelle sue autorità e nel suo popolo, sapranno essere, come i Poschiavini, realisti e previggenti. E' questo il voto ch'io formulo questa sera in mezzo a voi, per il vostro bene che coincide con quello dell'intero Paese.

* * *

Secolo di progresso e pace.

Ed ora, mi congedo da voi, cari concittadini, con un grazie che sale dal profondo del mio cuore. Grazie, innanzitutto al Piccolo Consiglio e a tutte le altre autorità del Canton Grigioni che hanno condecorato colla loro presenza la mia visita a questa loro regione, per me tra le predilette. In quest'ultimi anni della mia magistratura, i miei contatti col Governo grigioneese furono frequenti e non furon sempre - ve l'accerto - tra i più agevoli. Ma tanto i signori membri del vostro Governo quanto chi vi parla hanno sempre avuto di mira in modo preminente, anzi esclusivo gli interessi della cosa pubblica. La vitalità politica, il progresso economico dei cantoni sono una condizione assoluta per la vitalità è il progresso della Svizzera. L'indebolimento degli uni o l'eccessiva preponderanza degli altri può essere fatale al suo divenire, perchè il senso storico e l'idea-madre della Svizzera è proporzione e misura, cioè ripartizione più equilibrata che possibile dei suoi beni ideali e materiali fra gli stati cantonali che la compongono. In tale senso vogliono essere esaminati e saranno, certo, risolti i problemi particolari del Canton Grigioni.

E grazie, a voi popoli e Autorità di Poschiavo e delle altre vallate qui accorse per la prova d'affetto e di rispetto che m'avete data, e pure a voi cari amici Zala e Zanetti che, da Berna, mi avete accompagnato lungo questo sì gradito viaggio. Il Generale Enrico Guisan con cui ebbi la gioia d'essere tra voi or fan 6 anni mi ha espressamente pregato d'aggiungere alla mia l'attestazione del suo indelebile ricordo.

Ma grazie a te, particolarmente, gioventù che mi stai d'innanzi. Fanciulle e giovinette, serto stupendo dei più bei fiori delle nostre convalli, fanciulli e giovinetti, viva semente del solco grigioneese, voi mi avete colmato l'animo di serenità

e di speranze. Ho ammirato nelle vostre fila la disciplina, ho intravvisto sulle vostre labbra la gioia. La disciplina ch'è una norma di vita tanto per i piccoli quanto per i grandi se vogliamo e gli uni e gli altri, mantenere, abbellire e rafforzare il sacro tempio della famiglia, della Patria e di Dio dagli antenati lasciatici in retaggio. E la gioia ch'è il dono più intimo e sicuro d'una vita operosa, ch'è la forma più perfetta della nostra gratitudine sì a Dio che ai padri per averci fatto nascere e crescere cittadini svizzeri.

Nascere e crescere Svizzeri - ricordalo o gioventù - è un beneficio che ti dovrebbe convincere d'essere oggi fra la gioventù, la più felice della terra; nascere e crescere Svizzeri - conviene non dimenticarlo, o concittadini -, è un beneficio che ci dovrebbe convincere d'essere il nostro popolo uno fra i più fortunati della terra.

Esser di ciò convinti, e professare tale convincimento nella vita pubblica e privata, significa commemorare più che a parole, il centenario della Costituzione federale del 1848 che diede alla Svizzera un secolo di pace e di progresso.

Discorso dell'on. Celio, Presidente della Confederazione, pronunciato a Poschiavo il 15 maggio 1948.